

*Coltivare il proprio
nostro Getsemani... /
Tending and Growing
Our Own Gethsemane...*

Manuela T. Balaşca-Mihoci*



Antonio De Luca, *Quelle pagine incancellabili. I vissuti dell'uomo e la passione di Cristo / On the Indelible Nucleus of Living Human: Meditating on the Passion of Christ*. Assisi: Cittadella Publishing House, 2017. Pp. 262.

L'autore, psicologo, psicoterapeuta, è professore a contratto di Psicopatologia del Comportamento all' Università della Calabria, insegna psicopatologia Fenomenologica alla Scuola di Specilizzazione A.S. Co. C. di Lamezia, e autore di numerose pubblicazioni, tra le quali ricordiamo: *Frammenti di esistenza. Per una psicologia fenomenologica ed esistenziale* (2003), *Tra le rovine dell'esistenza. Sofferenza Psicoterapia Ripresa* (2011), *Con i tuoi occhi sull'intersoggettività* (in collaborazione con Anna Maria Pezzella, 2014).

Con il presente libro, uno psicologo e un religioso cercano di riflettere sulla sofferenza e sulla possibilità di trovare un senso in

* Manuela T. Balaşca-Mihoci (✉)
"Gheorghe Asachi" County Library, Iaşi, Romania
e-mail: mihoci_manuela@yahoo.de

questa vita, no come una disemina ermeneutica o un approfondimento cristiano, teologico, ma come un abbandono infinito nella Passione di Cristo. Si tocca la sacralità della sofferenza, il profondo dell'umana in solitudine e abbandono, e tutti questi vari momenti sono tratate con metodo fenomenologico husserlian di capire l'altro, vicino a noi, straniero, fino a Lui.

Questo libro mette davanti a noi, due direzioni: quella psicologica e quella di una dimensione cristiana, teologica, ma loro non sono alternante, ma si intrecciano nella domanda umana: perché esiste la sofferenza nel mondo? La risposta finale si trova solo in un Uomo, in Cristo. « Tutte le forme che conosciamo di sofferenza furono vissute da quell'Uomo. E da Uomo-Dio vennero in lui, nei suoi vissuti, amplificate in maniera indicibile » (nota 3 p.12 in Antonio De Luca, 2017), dove Edith Stein non parte dell'uomo, ma dalla sofferenza di Cristo per approfondire a quella dell'uomo, e spiega: « *Nessun cuore umano è mai piombato in una notte così oscura come quella che avvolse l'Uomo-Dio nel Getsemani e sul Golgota* ».

Nessuno di noi può capire il senso profondo, reale di sofferenza; tutte le domande rimangono senza fine se non sono abbracciate come intime, in un rapporto di raccogliere verso un cammino di incontro con la divinità che si trova in noi a vari livelli. Questo abbraccio sarà necessario per capire la solitudine dell'altri che si avvicino a noi, in un modo (vissuto) ma non ri-conosciuto profondo.

Mistero umano e impenetrabile; così e anche ognuna sofferenza particolare; i vissuti non sono misurabile, ma esiste qualcosa nell'essenza umana capace di assimilare e transcendere del limite; tutto è nei vissuti, e non nelle situazioni - in un modo husserliano.

Il sacrificio, il dolore umano, e analizzabile attraverso le riflessioni di Edith Stein, Martin Buber, Max Scheler, Emil Cioran e altri. Anche questi diverse opinioni e concezioni filosofiche chiedono un significato dell'esistenza propria e devono accompagnate fino a l'incontro spirituale con l'altro, un incontro vivo, con una persona fisica e non con materialità, le cose (oggetti).

Il confine di psicoterapia deve essere superato in un incontro di fiducia, speranza e aiuto particolare, perché quello che succede in una persona dipende sempre della sua visione sopra il mondo e le valori etici, ma in singolarità. La morte è ricevuta sempre come una tragica evenienza, ineluttabile, propria dell'uomo, ma anche noi scopriamo prima la morte dell'altro, non la propria.

In un modo sensibile, ma con l'autorità degli specialisti, si dice che noi viviamo tra la Venerdì Santo e la Domenica Pasquale, tra la morte e la risurrezione; i nostri vissuti sono collegato con quelle dell'Uomo Cristo, per questa ragione nel parere e riflessioni di Giancarlo M Bregantini e Antonio De Luca siamo «pagini incancellabili », con un nucleo indelebile, con una resistenza divina e una fragilita umana. La sopportazione del dolore fisico e morale e una opportunità «per poter unire e saper intrecciare non solo il finito all'infinito, il tempo breve all'eternità, ma anche il nostro essere soli - nessuno può sostituire la sua vita a quella di un altro - e il nostro essere relazione, da cui si dipana tra l'altro, il vissuto di realtà, di evidenza e di partecipazione » (p.130).

In verita, ci riconosciamo tra di noi, sulle croci, e anche un titolo di capitolo di questo libro, ma paradossalmente e un incontro quello che vuole abbandono, silenzio, e accogliere il proprio Venerdì; difficile di comprendere senza la conoscenza di notte di Getsemani. « Piccoli passi. Eppure così incancellabili » (p.175).

In chiave antropologica, il mistero e ritmi di vita e della morte, della sofferenza e dell'amare, dei nostri limiti e di altri, hanno scopo per scoprire un l'altro, l'Uomo, legato al nostro destino con la sua sofferenza e morte.